IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.

RASSEGNA STAMPA

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'**Ufficio Comunicazione Gesco**
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lunedì 1 Luglio 2019

la Repubblica NAPOLI

Oggi il corteo antirazzista nel golfo

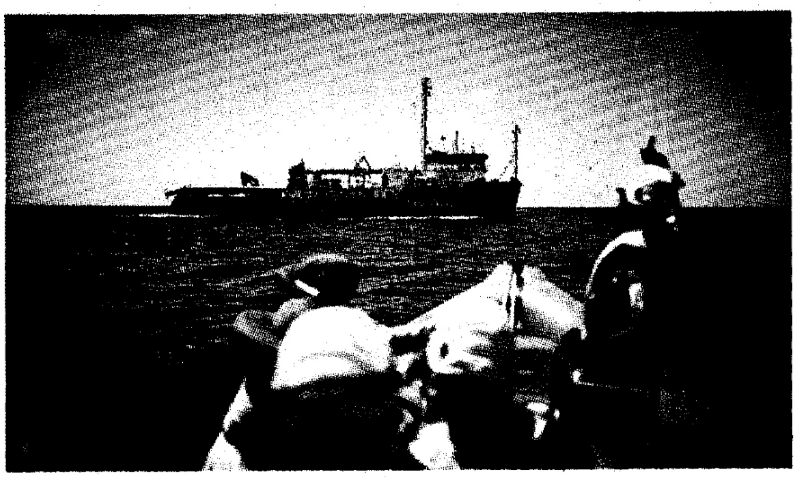
Sessanta barche per i migranti de Magistris: "Libertà nei soccorsi"

di Alessio Gemma

Sessanta barche. Così equipaggiate: 36 a vela, 12 a motore e 15 a remi. Ecco la flotta napoletana del sindaco. Sono i numeri indicati nell'ordinanza della capitaneria di porto per la "Giornata mondiale del rifugiato". Partenza alle 10.30 dal Molosiglio, a una velocità non superiore ai due nodi, raduno presso la rada di Santa Lucia con barche da Nisida, Pozzuoli e Bagnoli che si aggregheranno alla Rotonda Diaz, per poi raggiungere a 300 metri dalla costa lo specchio d'acqua davanti Palazzo Donn'Anna per il giro di boa. Rientro alle 13.30. Tre ore di navigazione durante le quali il sindaco de Magistris leggerà dal mare un messaggio: "Libertà ai soccorsi in mare, diritto di emigrare. La Sea-Watch 3 deve finalmente approdare, i migranti fatti sbarcare, senza conseguenze penali per l'equipaggio. La Mare Jonio va dissequestrata per continuare in mare le sue operazioni di monitoraggio e soccorso".

E nelle ore in cui il sindaco sventola la bandiera dell'accoglienza contro le politiche del governo giallo-verde, il governatore Vincenzo De Luca attacca la comandante della Sea-Watch 3 Carola Rackete, smarcandosi persino dalla linea del Pd: «Una signora tedesca, ricca di famiglia non è un problema di Salvini, ma di rispetto delle leggi. Non capisco perché questa signora non orienti la sua nave verso altri Paesi. Personalmente avrei fatto sbarcare i 42 migranti, aperto una trattativa con l'Europa per distribuirli su tutto il territorio ma poi avrei preteso gli arresti di chi dirige questa nave».

Il sindaco "Diritto ad emigrare La Sea Watch approdi senza conseguenze per l'equipaggio La Mare Jonio torni in acqua"



Oggi al corteo in mare partecipano associazioni e Ong: da Medici senza frontiere a "Un ponte per...". Ci sarà Alessandro Metz, armatore di Mediterranea: «In questo momento tutto quello che va nella direzione dell'apertura è importante. Sapere che rispetto a una certa narrazione, c'è una parte del Paese, ci sono città pronte ad accogliere è fondamentale». Laura Marmorale, assessore all'Immigrazione, sarà in mare con le colleghe di giunta Monica Buonanno (Casa) e Annamaria Palmieri (Scuola) su una barca presa in fitto: «Indipendentemente dai problemi che tutte le città vivono – dichiara Marmorale, quasi a dribblare eventuali critiche sull'iniziativa - è importante partecipare. Non voltarsi dall'altra parte rispetto a chi, per sopravvivere, rischia la morte. Rifiutiamo l'idea di un mare come tomba collettiva. Da gennaio a oggi risultano annegate 1151 persone. Ma sono solo quelle contate, quelle che sappiamo. Quanti altri morti ci sono stati? La Mare Jonio, l'ultima volta che è uscita in mare prima di essere se-

De Luca "Io farei sbarcare i 42 migranti della Sea Watch ma arresterei chi dirige questa nave La signora tedesca deve rispettare la legge

questrata, aveva intercettato 37 persone su una imbarcazione che non era segnalata da nessuno, non era nei registri delle capitanerie di porto. E si stava ribaltando in mare».

Alla regata antirazzista ha aderito anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando che non potrà esserci per impegni istituzionali: «Palermo e Napoli, insieme a tante altre città - dice Orlando - rappresentano la realtà di un'Italia che mantiene fede ai valori democratici della nostra Costituzione. Una realtà che resiste e si oppone con atti concreti a pulsioni, politiche e leggi apertamente razziste e xenofobe». Dal golfo al Maschio Angioino con concerto alle 19, ingresso gratuito, nell'ambito del programma "Estate a Napoli" finanziato con la tassa sul turismo. Sul palco la world music de "Les Amazones d'Afrique" direttamente dal Mali, insieme a Pulcinella e Mamma Africa, Orchestra dei Braccianti di Terra!, Marzouk Mejiri e la sua Fanfara Station. A fornire assistenza tecnica in mare la Lega navale finita per questo nel mirino di esponenti di Fratelli D'Italia: «Nessuna adesione politica», precisano dalle Lega. Per il sindaco è stata messa a disposizione l'imbarcazione storica "Italia" di uno dei soci della Lega. Pronta anche un'altra soluzione per l'ex pm: barca a vela a due alberi di 15 metri.

la Repubblica NAPOLI

Il comandante della Ong

"Noi di Open Arms ringraziamo Napoli città esempio nei giorni della Sea Watch"

di **Riccardo Gatti**

Abbiamo lasciato Napoli da poche ore quando esplode il caso Sea Watch. L'arrivo in città della nostra nave Open Arms, avvenuto a seguito dell'invito da parte del Comune, è stato qualcosa di molto importante per diversi motivi: prima di tutto, per il fatto che le cittadine e i cittadini abbiano potuto toccare con mano una delle navi tanto demonizzate, in particolare da questo governo italiano. In tanti, hanno potuto parlare con volontarie, volontari, membri dell'equipaggio e porre loro varie domande sul nostro lavoro e la nostra missione: da dove provengono i finanziamenti, chi ci paga, perché siamo in mare, cosa succede veramente nel Mediterraneo, quali sono gli impedimenti, a cosa andiamo incontro ogni volta, chi sono le persone che soccorriamo. E anche quali sono le esperienze che si vivono a bordo e che cosa ci raccontano le persone soccorse. Sono le stesse domande a cui, troppo spesso, alcuni politici o opinionisti sono abituati a rispondere con illazioni gravi, spesso in nome di un interesse politico e ideologico, per screditare o criminalizzare le persone più bisognose, i poveri, i migranti, per creare una narrazione menzognera, calpestando così - consapevolmente o inconsapevolmente - i diritti e la vita delle persone, incluse cittadine e cittadini italiani. L'importanza dell'arrivo della nostra nave a Napoli è data anche dal fatto che la volta precedente in cui la Open Arms aveva ormeggiato in un porto italiano, nel marzo 2018, era stata quella del sequestro dell'imbarcazione da parte della procura di Ragusa. Un mese dopo, sarebbe arrivato il dissequestro. Poi, a poco a poco, le accuse archiviate per noi e per le altre ong. Ma quell'evento fu uno dei primi segni del clima di attacco e criminalizzazione a cui ormai da tempo le Ong come Open Arms sono sottoposte - sia a livello mediatico che politico - con conseguenze amministrative e giudiziarie. Ricordiamo però che, ad oggi, dopo anni di accuse e di indagini, nessun membro di nessuna Ong è stato condannato.

Riccardo Gatti capomissione e comandante della Open Arms

Per tutti questi motivi, abbiamo colto l'invito della città di Napoli nei confronti della nostra Ong (con l'assessora Laura Marmorale e Alessia Piccirillo che hanno dato un contributo fondamentale, col sindaco de Magistris che è venuto più volte a bordo, mostrando vicinanza istituzionale e personale) con orgoglio e felicità: l'Italia sta vivendo un momento molto difficile e duro, in cui le forze che da sempre si dichiarano razziste sembra stiano prendendo il sopravvento. La xenofobia viene alimentata in modo spregevole, la visione della realtà viene modificata e le condizioni di cittadine e cittadini peggiorano. A questo proposito, tutto ciò che sta succedendo intorno alla Sea Watch 3 rappresenta chiaramente la vergognosa azione da parti di forze politiche razziste di diversi paesi membri della Ue, prima fra tutti l'Italia. Mentre, da una parte, il governo tace riguardo gli sbarchi di naufraghi portati avanti da navi commerciali (come l'Asso25 a Pozzallo, qualche giorno fa) e svia l'attenzione anche dai continui arrivi di barchini in modo indipendente - cercando in questo modo di nascondere la realtà delle cose - dall'altro lato crea un

polverone mediatico e amministrativo, crudelmente menzognero, contro la nave SW3, il suo equipaggio, la comandante e la Ong, usando la più becera dinamica da vecchie squadracce: l'insulto alla persona, la comandante. Ma la strategia di attaccare le Ong, così come l'attacco ad associazioni, gruppi e anche singole persone che difendono i diritti e la vita e pretendono il rispetto delle convenzioni internazionali fondamentali, rivela in fondo la bassezza etica e umana di chi mette in atto tali vergognose azioni.
Ecco perché mi piace ricordare, adesso che abbiamo ripreso il mare, l'accoglienza avuta da parte della cittadinanza, davvero molto gratificante. Inestimabile è stata la disponibilità da parte dei membri della Capitaneria di porto e fondamentale è stata la gestione degli agenti marittimi diretti da Umberto Masucci. Gli incontri organizzati a bordo grazie alla collaborazione di Annalisa Camilli, Francesca Mannocchi, Alessandro Tiberi e poi ancora Luigi Manconi e Roberto Saviano, Medici Senza Frontiere, Sea Watch, Mediterranea Saving Humans e i deputati Nicola Fratoianni e Riccardo Magi, hanno permesso di dare informazioni a tutto tondo su a ciò che avviene a bordo, in Libia e su quello che sta avvenendo in Italia, anche riguardo a come è cambiato lo scenario nel Mediterraneo centrale negli ultimi due anni. Abbiamo potuto avere la possibilità di spiegare chi siamo e cosa facciamo, si sono creati momenti di conversazione e dibattito, abbiamo stretto amicizie con collettivi, associazioni, gruppi e singoli cittadini e cittadine: dalla squadra di calcio AfroNapoli alla scuola di calcio popolare Spartak, dai collettivi LGBTIQ+ alla delegazione delle Chiese Evangeliche, la delegazione Unicef, Emergency, Servizio Civile, la Comunitá Sri Lanka, Aisec Associazioni volontari, Cps, Indivisibili, Stay Human Odv, Metaadventures trekking, e molte altre. Tutto ciò non sarebbe stato possibile se non avessimo potuto contare sull'appoggio di volontari e volontarie di Napoli, come Fabio d'Auria, suo nipote Angelo della rete antirazzista 3Febbraio, o come gli attivisti del Csoa Insurgencia e dell'Ex-Opg "Je so pazzo".
La cosa che ci ha riempito di gioia e motivazione è aver ricevuto stima e appoggio da tanti giovani, oltre che da negozianti, artigiani, e anche membri delle forze dell'ordine. Questi ultimi, in più di un'occasione, personalmente e guardandoci negli occhi, ci hanno spronato ad andare avanti e hanno rivelato di vergognarsi dell'atteggiamento di chi li comanda, il ministro dell'Interno. Napoli risulta essere una città che sa resistere e fronteggiare anche i suoi gravi problemi. Ma che, comunque, non si deteriora e non si lascia invadere dal messaggio di odio che viene diffuso. Tutto questo, per me, che provengo da un paesino vicino a Pontida - e conosco bene i discorsi di chi cerca sempre di trovare un capro - espiatorio e coltivare i propri piccoli interessi - rappresenta un esempio di coraggio e stima da seguire. Prima i "colpevoli" erano i meridionali, i napoletani. E adesso lo sono i migranti (quelli poveri). Ma chi resta umano non può arrendersi.

L'Autore è comandante della Open Arms

– (A cura di Conchita Sannino)

IL MATTINO
NAPOLI

La denuncia

«A mia figlia disabile vietato anche un bar»

▶Esposto ai carabinieri di Posillipo «Barriere perfino nella sede Asl»

▶Da via Toledo a via Cavallerizza esercizi commerciali inaccessibili

Giuliana Covella

Con le temperature africane di questi giorni, per Lisa (nome di fantasia), 21 anni e affetta da una grave patologia che la costringe a vivere su una sedia a rotelle, è impensabile anche pensare di andare al bar per prendere una bibita fresca insieme alla madre. Barriere architettoniche ovunque per la giovane disabile, a partire dagli uffici Asl di via Chiatamone, dove deve raggiungere ogni giorno il quarto piano per fare riabilitazione; ai tanti esercizi commerciali del centro o del cosiddetto salotto buono della città, dove la ragazza vive con la mamma. Proprio quest'ultima lo scorso 25 giugno ha deciso di presentare un esposto ai carabinieri della stazione Posillipo, per denunciare i gravi disagi che quotidianamente è costretta a subire sua figlia.

LA PROTESTA DI TONI NOCCHETTI «INDIFFERENZA TOTALE DA PARTE DI AMMINISTRAZIONI PASSATE E PRESENTI

LA VIA CRUCIS

Fino a pochi giorni fa Lisa viveva un vero e proprio calvario quotidiano: ascensori angusti, lunghe scalinate impossibili da percorrere, affannosa e vana ricerca di un posto auto riservato ai diversamente abili, laddove dovrebbero esserci per legge. Ma soprattutto ogni diritto calpestato. Ecco perché sua madre Claudia (anche per lei un nome di fantasia) ha deciso di rivolgersi alle forze dell'ordine e denunciare la grave situazione. «Per la disabilità di mia figlia - spiega la donna nell'esposto - sono spesso costretta a rivolgermi agli uffici dell'Asl in via Chiatamone, in particolare al servizio di riabilitazione al quarto piano. Una struttura totalmente mancante di servizi per i disabili, tranne che per una salita che è antecedente all'ingresso principale». Ma gli ostacoli per Lisa non si esauriscono qui: «L'ascensore è piccolissimo e impossibilitato a contenere una sedia a rotelle; all'esterno mancano i posti riservati ai disabili per il parcheggio auto, un problema che esiste anche nella sede Asl di corso Vittorio Emanuele e di altre zone di Napoli». Come se non bastasse quando la ragazza vorrebbe fermarsi al bar insieme alla madre per prendere un caffè trova una serie di impedimenti insormontabili: «La maggioranza degli esercizi pubblici - si legge nella denuncia della signora - non ri-

IL MATTINO
NAPOLI

spetta la normativa europea sull'abbattimento delle barriere architettoniche». «Più volte - aggiunge la mamma - ci siamo trovate in bar nella zona di via Cavallerizza, via Toledo e piazzetta Augusteo come in altri sparsi per la città, che hanno i servizi igienici accessibili attraverso rampe di scale che si inerpicano verso il sottosuolo». «In altri Comuni italiani tutto ciò non accadrebbe, perché lì le autorità competenti non rilasciano le licenze agli esercizi pubblici che non rispettano le normative europee», conclude Claudia.

«ASCENSORI ANGUSTI E POSTI AUTO SEMPRE OCCUPATI DA CHI NON AVREBBE ALCUN DIRITTO ZERO CONTROLLI»

L'INTERVENTO

Sulla vicenda interviene Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola: «Leggendo l'esposto che la madre di una giovane disabile ha presentato ai carabinieri, la sensazione è di profondo scoramento. Impossibilitata a raggiungere un servizio della Asl, impedita nel parcheggio dell'auto o nella semplice fruizione di una tazzina di caffè». «Si deve prendere atto di una totale insensibilità e incapacità delle amministrazioni passate e presenti nella presa in carico dei problemi che solleva questa madre. Insensibilità e incapacità che investono enti con responsabilità diverse (Asl, Comune, esercizi commerciali)». La madre di un disabile è «simile al capitano di una nave - prosegue Nocchetti - e porta con sé la responsabilità della vita del proprio figlio allo stesso modo del suo equipaggio. Responsabilità intera, purtroppo mal condivisa con uno Stato che sembra, soprattutto nel Meridione, essere un distratto figurante». «Cos'altro posso fare? Chiedono continuamente le famiglie e ci sono giorni nei quali è più difficile trovare risposte». «A chi potrebbe interessare che una giovane disabile motoria è, di fatto, impedita a utilizzare una toilette in un bar pasticceria del centro cittadino? - si domanda il presidente della onlus - Chi dovrebbe prendersi carico e con quali risorse dovrebbe farlo, rischia di diventare un chiacchiericcio fastidioso». «Forse in una situazione simile si dovrebbero valutare le priorità - ipotizza Nocchetti - individuando tra Comune, Regione e Governo percorsi e soluzioni di intervento. Forse bisognerebbe immaginare la politica come un ambito nel quale vengano offerte soluzioni ai cittadini, piuttosto che utilizzare i problemi per far crescere il proprio consenso. Forse dobbiamo ricominciare insieme ma daccapo. Credo che ne abbiano diritto tutti. Seguitare a non accorgersene aumenterà solo l'indifferenza sociale nella quale stiamo affogando e nella quale sguazzano i mediocri e gli opportunisti politici che ci circondano», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA